

AMBIENTE FISICO E TERRITORIO

3

Direttore

Sergio PINNA
Università degli Studi di Pisa

Comitato scientifico

Carlo DA POZZO
Università degli Studi di Pisa

Jean–Pierre LOZATO–GIOTART
Université Sorbonne Nouvelle Paris 3

Luigi MARIANI
Università degli Studi di Milano

Giuseppe SCANU
Università degli Studi di Sassari

AMBIENTE FISICO E TERRITORIO

La Geografia è la disciplina che studia le relazioni fra uomo e ambiente; essa si propone quindi di osservare e classificare i molteplici fatti e fenomeni — fisici e antropici — che si sviluppano sulla superficie terrestre, per arrivare a un'interpretazione relativa all'organizzazione che le società umane hanno dato, o progettano di dare, al territorio. Questa collana vuole pertanto accogliere testi con contenuti di geografia umana e di geografia fisica, in quanto entrambi indispensabili per realizzare tale analisi interpretativa e poter così spiegare i processi sociali, economici e culturali che caratterizzano il territorio stesso.

Emilia Sarno

Campobasso da *castrum* a città murattiana

Un percorso nella geografia storica

Prefazione di
Vincenzo Aversano



Copyright © MMXII
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-548-4933-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2012

*Ai miei figli
perché abbiano radici e ali*

Indice

- 11 *Abbreviazioni usate*
- 13 *Prefazione*
- 15 *Introduzione*
- 19 *Capitolo I*
Il quadro ambientale e le scelte umane
1.1. Il ritaglio Molise e la *quaestio* dell'identità, 19 – 1.2. Le ragioni della fondazione e il sito di Campobasso, 37.
- 53 *Capitolo II*
Lo sviluppo del castrum e i tentativi di affermazione politica
2.1. L'incastellamento nel Molise medievale (IX–XIII secolo), 53 – 2.2. Il rescritto di Adelchi dell' 878, 67 – 2.3. Il *castrum* nel 1277: la *Convenzione* fra Roberto de Molisio, signore di Campobasso, e i suoi vassalli, 74 – 2.4. Cola Monforte e il polo militare, 85 – 2.5. Campobasso nel Contado di Molise del XVI secolo: la rete tratturale, 92 – 2.6. La rivincita su Isernia, 101.
- 109 *Capitolo III*
Campobasso terra urbana nel XVII secolo
3.1. Le fonti del Mezzogiorno moderno: gli apprezzamenti, 109 – 3.2. Il Molise nei documenti, 112 – 3.3. L'apprezzo del regio tavolario Luigi Nauclerio nel 1688, 114 – 3.4. La descrizione topografica, 119 – 3.5. La *quaestio* demografica e il ceto dei mezzani, 128 – 3.6. Le relazioni territoriali e commerciali, 136 – 3.7. Il potere politico e quello religioso, 140 – 3.8. Il feudo di Jelsi, 147 – 3.9. Campobasso *terra urbana*, 149.

- 155 Capitolo IV
 Il riscatto dal regime feudale e le forze sociali emergenti nel XVIII secolo
- 4.1. La stima fiscale del regio ingegnere Giuseppe Stendardo nel 1732, 155 – 4.2. L'organizzazione degli spazi urbani, 161 – 4.3. I cambiamenti socio-economici, 171 – 4.4. Gli affitti di botteghe e terreni come segnale di dinamismo economico, 177 – 4.5. La *piazza mercantile* nella geografia fieristica del Mezzogiorno, 183 – 4.6. I Misteri e la costruzione dell'identità urbana, 186 – 4.7. Campobasso alla ricerca di un porto: il ruolo di Termoli, 189 – 4.8. La città dei "demanisti", 195.
- 201 Capitolo V
 Il rinnovamento politico e l'ampliamento urbanistico
- 5.1. Il Decennio francese e il governo del territorio, 201 – 5.2. La *Statistica* e il *trend* socio-demografico, 208 – 5.3. Il Decennio francese in Molise: l'impronta politica di Vincenzo Cuoco e la formazione di Bernardino Musenga, 213 – 5.4. Il tentativo progettuale del concorrente, 221 – 5.5. Il progetto di Musenga e il borgo murattiano, 224 – 5.6. L'*imprimatur* di Musenga, 232 – 5.7. Il rinnovamento urbano nel Mezzogiorno e l'*exemplum* di Campobasso, 236 – 5.8. La città murattiana tra Otto e Novecento, 242.
- 259 *Conclusioni: radici e ali di una città*
- 263 *Bibliografia*
- 311 *Sitografia*
- 320 *Elenco delle figure*
- 321 *Ringraziamenti*

Abbreviazioni usate

- Archivio di Stato di Campobasso = ASCB
- Fondo Demanio Mappe Archivio di Stato di Campobasso = FDM (ASCB)
- Fondo Intendenza di Molise–Archivio di Stato di Campobasso = FIM (ASCB)
- Archivio di Stato di Napoli = ASN
- Fondo Regia Camera Sommaria–Archivio di Stato di Napoli = FCS (ASN)
- Sezione Iconografica Archivio di Stato di Napoli = SI (ASN)
- Biblioteca dell' Archivio di Stato di Campobasso = BASC
- Biblioteca Provinciale Pasquale Albino di Campobasso = BPAC
- Biblioteca Nazionale di Napoli = BNN
- Biblioteca Universitaria di Napoli Federico II = BUN

Avvertenza: le foto, delle quali non è indicata la fonte, sono da attribuirsi all'autrice.

Prefazione

Ho sincero piacere a fungere da “viatico” a questa ricerca, non tanto nella qualità di cultore di Geografia *tout court*, quanto come studioso di Geografia e di Cartografia storica. In questo settore disciplinare infatti si muove quasi tutto lo sforzo ricostruttivo della “vita” di Campobasso nel tempo ed è in questo ambito che l’autrice ha dato il meglio di sé, pur dimostrandosi ben edotta dei tanti approcci possibili ad applicabili al fenomeno città, vista al singolare e al plurale.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare appuntandosi sul dichiarato aggancio alla concezione organicistica–storicistica, tutt’altro che superata e nient’affatto facile da applicare, del Gambi (cfr. l’“Introduzione”), Emilia Sarno è andata ben oltre, dimostrando uno scrupolo e una caparbia nel rinvenimento delle fonti (soprattutto archivistiche e anche inedite) e nella loro interpretazione, calandosi con umiltà nella ricerca cartografica e diretta sul terreno, lasciandosi infine guidare, nella invero discontinua e non esaustiva bibliografia esistente sul tema Campobasso, dagli autori più persuasivi e dalle acquisizioni “sicure”, che con la sua ricerca ha saputo confortare e arricchire.

Non a caso, il lavoro che oggi va alle stampe rappresenta la rimediatazione di una ponderosa e apprezzata tesi di dottorato, depurata dalle verbosità eccessive di quel tipo di “prodotto”, allargata nella base documentaria, migliorata dalla maggiore consapevolezza metodologico–epistemologica di quella che, nel passare degli anni, avendo maturato varie esperienze di ricerca, si propone oggi come una studiosa molto vivace e prolifica, non a scapito della serietà e della profondità dei risultati scientifici che consegue.

Non compete al prefatore ripercorrere le tappe dell’itinerario seguito dall’autrice, tappe (e riflessioni) che peraltro la stessa lucidamente illustra in sintesi nella introduzione e nelle conclusioni, nelle quali ultime si ritrova anche il discorso sul futuro possibile e auspicabile per Campobasso e la sua mal riconosciuta regione. Mi limito a sottolineare

re come la Sarno dimostri qui di sapersi agevolmente e criticamente muovere nelle problematiche urbane più vive e attuali (anche applicative) della letteratura italiana e straniera, non di solo ambito geografico, sull'argomento. Per il resto, il lettore stesso saprà apprezzare, nella quintupla articolazione di capitoli, la ricchezza e novità documentaria esibita (tra l'altro, carte e vedute storiche, foto di seconda e soprattutto di prima mano, trascrizione di fonti medioevali) e i tagli tematici e cronologici scelti per esemplificare lo sviluppo totale (urbanistico, demografico, sociale, politico-economico, culturale) di Campobasso, a partire dal IX secolo e fino al Decennio napoleonico. Come potrà dilettersi con le "soluzioni" date ad annose e dibattutissime questioni storico-geografiche, come quella dell'identità della regione Molise o quella dell'esistenza di "valori urbani" nelle città del Mezzogiorno, a torto e per troppo tempo squalificate da autori, anche illustri, ma troppo legati ai modelli europei o alto-italiani delle città moderne con relative reti materiali (come se ci si dovesse vergognare dei nostri tratturi...).

Orbene, proprio su tali questioni e su tante altre connesse e di minor momento, ritengo che la lettura di questa "fatica" di Emilia Sarno (e il termine è quanto mai appropriato) possa rappresentare un punto forte e un passaggio da non potersi eludere da parte di successive indagini, non solo a carattere specialisticamente urbano ma di più ampia valenza territoriale, italiana oltre che meridionale.

Vincenzo Aversano
Università degli studi di Salerno

Introduzione

Lucio Gambi, paragonando le città agli uomini, invita a predisporre un organico esame, dal quale balzerà fuori la totale realtà della loro vita. Probabilmente la disamina diventa più complessa ma anche più intrigante quando quell'organismo/entità abbia un bioritmo lento, inserito in un'area territoriale interna e marginale, e faticosamente costruisca la sua identità urbana¹.

È il caso di Campobasso, uno dei tanti campanili italiani, che ha cominciato a ricevere attenzione solo negli ultimi anni, se si tiene presente che pure gli studi locali sono stati parziali e discontinui tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta del secolo scorso². Questo limitato interesse scientifico non fa però della città molisana un *unicum*, dal momento che, come chiarisce Peter Clark (2002b), non è affatto agevole ricostruire l'esistenza dei piccoli e medi centri nell'Europa medievale e moderna, nonché il loro ruolo, fatto di *trend* positivi ma anche di discontinuità, nella trama territoriale.

Eppure, la storia urbana di Campobasso è leggibile nel territorio perché, dei diversi momenti, vi sono impresse suggestive icone: dai Longobardi, fondatori della città, a Cola Monforte e agli Aragonesi che

1. Ecco il passo di Gambi da cui sono tratte le due citazioni: «Come un qualunque individuo, pure un centro è una entità complessa; e la complessità a volte — ad es. quando si tratta di città — è tale che si può bene, anzi si deve dividere l'esame di quella entità nei suoi basilari componenti: e quindi, così come di un uomo avremo una costruzione anatomica, un organismo con particolari bioritmi, un sistema nervoso, una persona che pensa, ha sentimenti e ha coscienza, ha iniziativa e lavora e crea, ugualmente di una città avremo una storia topografica, una storia economica e sociale, una storia del popolamento, una storia religiosa, una storia dei reggimenti politici, una storia della cultura, ecc. E da un organico esame di questa entità complessa balzerà fuori la totale realtà della sua vita» (Gambi, 1984, p. 115).

2. Antesignano della ricerca documentaria è Scaramella (1901). Successivamente gli studiosi locali che hanno cercato di ricostruire parzialmente i documenti di Campobasso sono Mancini (1942a, 1942b, 1942c) e Gasdia (1960). Lalli (1980) si è impegnato a inquadrarne la storia. Campobasso è divenuta di recente oggetto di studio nella trilogia curata da Lalli, Lombardi, Palmieri (2008), per la quale l'autrice ha curato il capitolo sull'evoluzione demografica. Per la scarsità degli studi storici locali si veda Zilli (2011).

ne spostano il baricentro dal sito originario a largo San Leonardo, fino al rinnovamento, nel Decennio francese, concretizzato dall'ingegnere Musenga, che progetta il *borgo murattiano*.

Tuttavia, due problematiche rendono emblematico lo studio di questa città: una specificatamente attagliata al Molise, l'altra al Mezzogiorno.

In primis, la *quaestio* sull'identità del ritaglio Molise, ritenuta evanescente a causa della sua scarsa riconoscibilità geo-amministrativa nel periodo medioevale e moderno: una riserva ribadita in tempi recenti per la limitata incidenza demografica e territoriale di questa regione. *In secundis*, la problematicità dei processi urbani del Mezzogiorno — al quale il Molise storicamente appartiene perché parte integrante per secoli del Regno di Napoli — che sarebbero stati ampiamente condizionati in negativo dall'organizzazione feudale costituita dai Normanni e fermamente voluta dagli Angioini, Aragonesi e Spagnoli, tanto da essere considerati in alcuni casi assenti. Così chiariva Compagna (1967) e lo stesso Gambi (1965) lamentava la desolazione delle città calabresi.

Il tema dibattuto da storici e geografi è tuttavia da qualche anno rivisitato. La recente letteratura ha focalizzato le specificità, i limiti e principalmente le potenzialità delle città meridionali nell'età contemporanea, ma è avvertita pure l'esigenza scientifica di comprendere come il fenomeno urbano sia venuto caratterizzandosi nel Mezzogiorno moderno. Comincia ad emergere come *alcune terre* — i feudi erano denominati terre — avessero comunque maturato una loro identità urbana, assumendo funzioni commerciali o amministrative e Campobasso ne è esempio significativo. Al pari di piccoli e medi centri, ubicati in aree europee periferiche e non, le *terre* tradiscono la loro natura rurale e nello stesso tempo la superano.

Questa chiave di lettura consentirà di lumeggiare la *quaestio* dell'identità molisana, ma anche di comprendere in modo più chiaro e approfondito le peculiarità dei processi urbani nel Meridione.

Un'analisi siffatta, che vada a riscoprire il ruolo di borghi e cittadine, il paesaggio vivido per attività commerciali e artigiane o per primitive funzioni amministrative, richiede a pieno titolo il contributo della geografia storica e per più ragioni.

La sinergia tra fonti e analisi diretta sul terreno, innanzi tutto; nel caso di Campobasso la documentazione, anche intonsa, che si è

consultata ha permesso di ricostruirne in modo dettagliato la *vita*, a cominciare dalle ragioni della sua fondazione, poiché particolari motivazioni creano le condizioni dell'insediamento in un sito non affatto agevole per l'uomo e, sempre, ragioni umane e politiche renderanno questa città un centro di riferimento nell'area di appartenenza.

Ancora, la ricostruzione del mutamento geografico attraverso il tempo ha consentito di focalizzare l'esistenza e l'essenza di una *terra urbana* che cova *in nuce* suggestioni di stampo borghese e si inserisce nella geografia transumante e fieristica del Mezzogiorno. Hanno perciò acquisito un ruolo importante nella ricerca i fattori territoriali e socio-economici grazie ai quali, come si vedrà, questa *terra* non è affatto isolata, ma parte integrante di reti commerciali. Altrettanto importanti sono gli attori che si impegneranno a riscattarla.

In tal modo, la ricerca messa a punto ha dovuto considerare, proprio come voleva Gambi, diverse dinamiche, da quella topografica a quella demografica, da quella paesaggistica a quella politica. Quest'ultima diventa incisiva e innovativa con il Decennio francese che merita, soprattutto per il Mezzogiorno, un particolare approfondimento: una manciata di anni è in grado di coagulare processi avviati e di generarne dei nuovi.

Le trasformazioni geo-amministrative e l'eversione della feudalità segnano l'Italia in quel periodo, ma hanno maggior peso nel Meridione. Infatti, un'ondata di rinnovamento si realizza in tutto il Regno ed è particolarmente incisiva in Molise per la disponibilità della classe dirigente.

Campobasso, designata capoluogo della Provincia di Molise e ampliata con il borgo murattiano, può competere con altre città e proporsi come *exemplum* di una gestione illuminata del territorio. Finalmente città e capoluogo, diventa terreno privilegiato di esercizio politico e di esemplare trasformazione urbanistica, raggiungendo, nei primi anni dell'Ottocento, traguardi che per ora sembrano irripetibili, mostrando emblematicamente che solo forze sociali significative possano effettivamente agire e trasformare lo spazio urbano.

Si è così delineato un percorso geo-storico, sostenuto da un'approfondita ricerca archivistica, iniziata con la tesi di dottorato, perché *la vita di Campobasso balzasse fuori*. Ma, come si vedrà, sono stati ricostruiti percorsi geo-storici a più ampia scala come l'incastellamento nel Molise medievale, la geografia fieristica dell'età moderna e il dina-

mismo realizzatosi tra il Settecento e i primi decenni dell'Ottocento nella scena urbana meridionale.

Campobasso è divenuta così la *bussola* per leggere dinamiche territoriali, che nel Mezzogiorno non hanno ancora ricevuto un *organico esame*.